

31 ottobre 2010 n° 05
II DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE
MT 22,1-14

In quel tempo, Gesù riprese a parlare in parabole ai capi dei sacerdoti e agli anziani e disse: "Il regno dei cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire. Di nuovo mandò altri servi a dire: Ecco ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e miei animali ingrassati sono già macellati e tutto è pronto; venite alle nozze. Ma costoro non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò e, mandate le sue truppe, uccise quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. E disse ai suoi servi: Il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze. Usciti nelle strade, quei servi raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi, e la sala si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e, scorto un tale che non indossava l'abito nuziale, gli disse: Amico, come hai potuto entrare qui senz'abito nuziale? Ed egli ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti".

COMMENTO

La parabola di questa domenica è un quadro reale, per quanto paradossale, che ci permette di rileggere la nostra esperienza di vita.

A volte capita anche a noi, nonostante l'appuntamento fissato da tempo, di ritrovarci pressoché soli perché all'ultimo minuto fioccano le telefonate o gli sms di "scuse": chi per un motivo e chi per un altro, in tanti declinano un nostro invito, e i presenti si ritrovano in pochi, tra delusione e amarezza. Tutto ciò provoca le mille domande di chi vorrebbe capire in che cosa può avere sbagliato, colpevolizzandosi ad ogni costo. È il dramma degli appuntamenti traditi. È il logorio di una imperdonabile non corrispondenza e di un deplorabile smacco di un'amicizia non apprezzata, né ricambiata. Nel vangelo di Matteo, è drammatico il contrasto tra la premura del re nel preparare al meglio le nozze del figlio, e il rifiuto degli invitati a partecipare al banchetto. E questo re cade anche lui nella tentazione di colpevolizzarsi, pensando di aver sbagliato in qualcosa. Infatti, ripetendo gli inviti cambia strategia perché ora la chiamata degli invitati diventa un "ordine",

e i primi servi vengono rimpiazzati con altri servi, forse più capaci e convincenti. Alla fine il re dovrà ammettere, suo malgrado, la crudeltà del rifiuto da parte degli invitati. La Parola proclamata oggi, ci dice che credere e vivere da cristiani significa andare a nozze con l'amore di Dio che rende disponibile gratuitamente la sua salvezza per l'uomo, alla pari di un grande e ricco banchetto, rivelando così il suo attaccamento viscerale al destino dell'umanità. Anche in questa parabola, il Maestro pone l'accento, sul rifiuto del dono di salvezza, da parte di quei destinatari privilegiati, simboleggiati dagli invitati al banchetto di nozze, che "non se ne curarono, e andarono, chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri, poi, presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero". Un invito, che il Maestro rivolge alle guide del popolo che non comprendono, o non vogliono comprendere, perché, di fatto, lo rifiutano, per camminare con indifferenza, egoismo e non curanza, su vie diverse da quelle indicate da Dio. Tuttavia, non per questo, sarà annullata la festa, essa ci sarà sempre, per celebrare le mistiche nozze, destinate a durare in eterno, tra l'uomo, che accoglie la salvezza, e il suo Creatore. Ed ecco che il re ordina ai servi di recarsi in ogni angolo e via della città, per chiamare alla festa, chiunque essi incontrino. Cristo ci dice, che la salvezza, è offerta, sempre, a tutti gli altri uomini, a qualunque cultura, e condizione sociale essi appartengano: che siano ricchi o poveri, che continuo nella società, o siano gli ultimi, diseredati ed emarginati, perché nessuno è escluso dall'amore di Dio, a meno che, non opponga, da se stesso, un rifiuto. Unica condizione essenziale richiesta all'uomo è l'"abito nuziale", che sta a significare una disposizione interiore alla comunione con Dio. E questo è un forte richiamo per chi pensa di partecipare all'eredità del Regno di salvezza facilmente, senza sforzo. E invece, precisa ancora Gesù, "molti sono chiamati ma pochi eletti" ed eletto è colui che ha una sua caratteristica di "apertura" e sensibilità. L'eletto è una persona "di classe", di "prima categoria" e non perché è stata scelta da Dio, ma perché lei stessa ha accettato l'invito e si è "preparata" per essere eletta e per poter godere del banchetto delle nozze eterne, quando la comunione trinitaria sarà piena, e la felicità, delle mistiche nozze col Re, sarà felicità stabile e duratura.